

**ALESSANDRO MORELLI-LARA TRUCCO\* (a cura di), *Diritti e autonomie territoriali*, Torino, Giappichelli, 2014, pp. XVIII-694.**

Il volume, incentrato sul rapporto tra diritti ed autonomie territoriali, è ospitato nella Collana di Diritto costituzionale regionale diretta dai proff. Costanzo e Ruggeri e costituisce l'esito di una ricerca svolta da un nutrito gruppo di studiosi di varie università italiane. L'intento è quello di verificare la fondatezza dell'idea, oggi largamente diffusa, secondo cui gli enti autonomi costituirebbero soltanto centri di spesa da ridimensionare il più possibile, funzionalmente alle esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Si è così tentato di appurare il grado d'idoneità della dimensione autonomistica a costituire "sede" per la fruizione e la protezione dei diritti, anche a vantaggio dell'ottimale funzionamento della "democrazia di prossimità" e, più in generale, della promozione del valore democratico-pluralista consacrato dalla Carta repubblicana.

I vari contributi si sono, dunque, focalizzati sulle iniziative progettate, elaborate o anche attuate a livello territoriale a favore del più ampio esercizio di talune situazioni soggettive di vantaggio costituzionalmente o legislativamente previste.

I sei capitoli che compongono l'opera sono dedicati alle varie declinazioni dei diritti trattati.

I primi contributi sottopongono ad analisi i meccanismi implicati dai diritti politici (Trucco e Bailo) e da quelli attraverso cui si manifestano determinate dinamiche autonomistiche in rapporto agli altri livelli di governo (Longo e Adamo). Centrale, in tale ambito della ricerca, appare il tema della partecipazione politica (Gliatta, Catalano, Aru e Deffenu e, ancora, Catalano e Platania); mentre, quasi senza soluzione di continuità, si profila il versante della partecipazione amministrativa, essendo il livello locale quello dove i diversi approcci partecipativi paiono raggiungere il massimo di intersezione reciproca (Cerruti e Caridà).

Nonostante talune realtà effettuali, non ne risulta smentita, leggendo i vari contributi, la perdurante ricchezza assiologica dell'elemento autonomistico nell'assestare un corretto rapporto tra amministratori ed amministrati, così come viene sottolineata la funzione preziosa del "policentrismo" istituzionale per sostenere la tenuta del tessuto ordinamentale nel suo complesso.

Eguaglianza, dunque, nella diversità, come uno dei referenti che può ancora marcare il capitolo dedicato ai diritti civili, sia che il discorso investa piani di carattere generale (Bertolino), sia che l'attenzione si concentri su ambiti più settoriali (Quattrocchi, D'Amico e Di Maria), reputati, in precedenza, spesso incommensurabili con i livelli di governo locali (Camerlengo e Annicchino). Anche in questi casi, il ruolo delle autonomie – e qui il discorso resta quanto mai aperto al confronto istituzionale e al dibattito scientifico – si colora in modo peculiare del contatto diretto della strutturazione istituzionale con gli stessi soggetti amministrati (Annoni, Tanzarella, Albanesi e Canepa).

Questa "contiguità" tra apparati e società civile risulta, quindi, la cifra che maggiormente connota la parte dello studio dedicata ai diritti sociali, nella dialettica, che ha ormai attinto punte di drammaticità, tra bisogni e risorse, essendo, com'è noto, soprattutto il livello locale ad essere vocato a rappresentare il baluardo maggiore del mantenimento del sistema di organizzazione delle misure assistenziali e di sostegno (Michelotti, A. Morelli e, ancora, A. Morelli e Pupo), nonché di erogazione di prestazioni e servizi (Arconzo e Perlo). Ma, come parimenti sembra emergere dai lavori, si impone oggi una riflessione circa le più adeguate modalità di svolgimento di tale "mission" (Vivaldi, Pitino, Randazzo), non senza perderne di vista le implicazioni sistemiche sulla ripresa economica del territorio e sulla qualità della vita dei soggetti riguardati (Geti, Lollo e Candido).

---

\* Rispettivamente professore associato di Diritto costituzionale nell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro (alessandro.morelli@unicz.it) e ricercatore di Diritto costituzionale nell'Università di Genova (lara.trucco@unige.it).

Quanto, poi, ai diritti economici, l'interrogativo principale riguarda la possibile latitudine dell'intervento in ambiti governati, in via di principio, dalla legislazione nazionale, o che si spalmano, pur entro confini mobili, tra le competenze dello Stato e delle Regioni (Buzzacchi, Benedetti, Scagliarini, Grondona e Lanza).

Al livello locale si manifestano, inoltre, problematiche di non poco momento per quanto riguarda i diritti culturali (Famiglietti e Agosta). Anche se, poi, è nell'ambito di una tale condizione di incertezza che prendono visibilità "nuovi diritti", verosimilmente dai contorni ancora da segnare con nettezza, ma certamente rispondenti al principio pluralistico e multiculturale che connota il settore (Conte, Ruggiu, Panzeri, Cardone e Mobilio, Mastromarino), derivandone senz'altro intensi stimoli per l'approfondimento critico.

L'analisi del ruolo delle autonomie nella protezione dei diritti non può che condurre, infine, ad indagare natura e funzioni degli organismi "territoriali" di garanzia operanti sia in funzione, per così dire, suppletiva (Belvedere, Pupo e Bucalo), sia in via integrativa delle tutele di derivazione statale, istituendo un ambiente di protezione le cui potenzialità attendono forse di essere ulteriormente esplorate (Grasso, Foglia, Ragone, Leotta, Milazzo, Dolores e D. Morelli). Degna di interesse, in tale prospettiva, appare anche la tutela che viene implementandosi a livello sovranazionale per effetto della promozione "soggettiva" degli enti decentrati dotati di autonomia davanti alle corti internazionali (Boggero e Fusco).

Il quadro complessivo delle esperienze regionaliste ed autonomiste che emerge dai tanti contributi pubblicati nel volume è molto più variegato di quello che spesso viene presentato nel dibattito pubblico: ad esperienze certamente fallimentari si accompagnano, infatti, realtà apprezzabili, il cui superamento comporterebbe un probabile abbassamento del livello di protezione dei diritti.

Gli autori di *Diritti e autonomie territoriali* aspirano a fornire un contributo aggiornato al dibattito pubblico, nella consapevolezza che il necessario ripensamento del sistema delle autonomie dovrebbe muovere da un'attenta osservazione del dato reale, allo scopo di definire soluzioni istituzionali volte ad eliminare sprechi ed inefficienze senza però compromettere l'insostituibile ruolo che le stesse autonomie, secondo il modello costituzionale, sono chiamate a svolgere nella dimensione dell'ordinamento repubblicano.

Forum di Qualità